

Gianfranco Quaglia

Il riso prenda esempio dal vino
Quando il metanolo diede la
scossa**AGROMAGAZINE**
l'informazione agroalimentare

Giacomo Ponti

Il presidente di Federvini
nominato da Mattarella
Cavaliere del Lavoro**HOME ANALISI RISO&CEREALI ENOLOGIA CASEARIO ZOOTECNIA AVVISI NAVIGANTI ORTOFRUTTA&FIORI**

FOTONOTIZIE FINESTRA SUL BANCO AMBIENTE VIDEO RUBRICHE

Dallo scandalo del metanolo la scossa per salvare il riso

Di Gianfranco Quaglia

La provocazione (forse non troppo) è di quelle che fanno trasalire, per l'accostamento e l'ardire di pronunciarla: il riso in crisi dovrebbe prendere spunto ed esempio dallo scandalo del metanolo. Uno tsunami che investì il comparto vitivinicolo italiano. Eravamo nel 1986, quindi ricorre il quarantesimo di quel famigerato episodio, concentrato soprattutto in Piemonte. Riassunto per chi non lo visse o lo ha dimenticato e rimosso: l'uso improprio di metanolo per aumentare la gradazione alcolica causò 23 vittime e 150 intossicati, lasciando molti con lesioni permanenti tra cui cecità e danni neurologici. Danni incalcolabili per tutto il comparto italiano, la cui immagine sprofondò. Fu come un uragano che devastò coltivatori, tecnici, industria, aziende innocenti comprese. Ma il settore ebbe la forza di reagire e metterci la faccia, come ricorda Giuseppe Martelli, allora giovane presidente di Assoenologi, che andò in Tv, a "Il Fatto" condotto da Enzo Biagi. Per dire che il vino italiano avrebbe cambiato strada e che la maggior parte degli agricoltori non apparteneva a quello schieramento. E cominciò il Rinascimento, una svolta senza precedenti che avrebbe portato anni dopo il settore vino made in Italy a diventare il primo nel mondo, superando anche i cugini francesi.

Ma tutto ciò che cosa c'entra con il riso? Natalia Bobba, presidente di Ente Nazionale Risi, è in prima linea assieme ai risicoltori che si stanno battendo in una delle fasi più difficili della storia risicola italiana, contro prezzi dimezzati, costi di produzione raddoppiati, concorrenza asiatica, invasione di prodotto straniero. Sul numero di maggio de "Il Risicoltore", *l'house organ* del settore, Bobba ha dedicato l'editoriale dal titolo "Che la crisi diventi opportunità". Scrive la presidente: "Stiamo definendo quella che semplicemente viene definita grave crisi! Dal greco "krisis" ovvero scelta, decisione, cambiamento. Chi non si ricorda la crisi del 1986 che investì come un uragano il mondo dell'enologia? ebbene fu proprio quella grave crisi a stimolare la rinascita e il rinnovamento del mondo enologico del Piemonte e dell'Italia, passando da una produzione di massa a una molto qualificata, riconquistando i mercati mondiali e trasformando la crisi in una vittoria del made in Italy. Perché allora non provare anche con il riso? Certo scenari diversi, realtà ed epoche diverse, ma perché non cercare mercati e sbocchi alternativi dei soliti?".

Quali? "Mercati difficili, – prosegue Bobba – perché fortemente identitari come il Giappone, ad esempio. Alla 51.a edizione di Foodex 2026 a Tokio, l'Ente Nazionale Risi era presente con uno stand istituzionale che ha attirato l'attenzione di tantissimi visitatori". Non bisogna dimenticare che i ristoranti etnici giapponesi in Europa consumano per il 90% cereali italiano proprio per le caratteristiche idonee ai loro piatti. "In tempo di crisi occorre giocare con tutte le carte di cui si dispone. Se il vino ha saputo risorgere dalle ceneri, il riso italiano può e deve fare lo stesso ...lo spiraglio aperto a Tokyo non è solo un'opportunità, ma un segnale preciso. L'eccellenza non teme confini, nemmeno quelli più protetti".

Insomma, non basta protestare a Bruxelles, marciare su Strasburgo, reiterare invettive contro una "Europa sorda e matrigna". La resilienza dovrebbe essere anche sinonimo di fantasia.

(L'Analisi del 1° giugno 2026)